

I PAPI, IL GIUBILEO E IL LAVORO

L 'Anno Santo ora più che mai deve mantenere vivo il desiderio di saper cogliere i tanti segni della tenerezza che Dio offre al mondo intero e soprattutto a quanti sono nella sofferenza, sono soli e abbandonati, e anche senza speranza di essere perdonati e di sentirsi amati dal Padre. La Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata, perciò, ad offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio. Questo non è il tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale...essere segno e strumento della misericordia del Padre.”

*(Dall' Omelia del Vescovo della Diocesi di Terni Narni Amelia
Mons. Giuseppe Piemontese in occasione dell'Apertura della Porta Santa
Terni, 13 Dicembre 2015)*



Sede Provinciale di Terni

E ntrati ormai nell'anno giubilare 2016, il Vescovo della Diocesi di Terni, Narni e Amelia, in occasione della festa di San Giuseppe, ha indetto nel giorno 19 Marzo 2016 il Giubileo dei Lavoratori.

Una delle lacune più grandi del nostro sistema riguarda proprio il tema lavoro.

Lavorare in maniera precaria, a nero, non essere retribuiti, lavorare troppo per ottenere il minimo indispensabile per sopravvivere o perdere il lavoro in età avanzata portano senza dubbio ad un crollo motivazionale ed a una mancanza di ideali che sta stravolgendo l'intera società.

Da qui nasce l'iniziativa dei ragazzi del Servizio Civile Nazionale delle ACLI Provinciali di Terni di elaborare questa piccola raccolta contenente le parole più significative pronunciate dal Magistero Papale nel corso degli anni sulla tematica del lavoro.

PAPA LEONE XIII – RERUM NOVARUM

“Principalissimo poi tra questi doveri è dare a ciascuno il giusto salario. Il determinarlo secondo giustizia dipende da molte considerazioni, ma in generale si ricordino i datori di lavoro che le leggi umane non permettono di opprimere per utile proprio i bisognosi e gli infelici e di trafficare sulla miseria del prossimo. Defraudare poi il dovuto salario è colpa così enorme che grida vendetta al cospetto di Dio.”

(Papa Leone XIII, Rerum Novarum, XVII)

Il 1891 è una data storica: Papa Leone XIII promulga la lettera enciclica

**Rerum
Novarum**
dedicata
totalmente
ad
affrontare il
problema
sociale
nella sua
complessità ed interezza.



In essa il Papa afferma con chiarezza e forza l'obiettivo che la Chiesa deve perseguire: interessarsi della situazione dell'Uomo, prendere posizione sui gravi problemi che affliggono il mondo e mettere finalmente luce e ordine dove una volta regnavano dubbi e perplessità.

PAPA PIO XI – QUADRAGESIMO ANNO

Promulga la sua enciclica quarant'anni dopo la *Rerum Novarum*.

Nella prima parte del

Quadragesimo

Anno Pio XI

applaude e riassume il pensiero di Leone XIII e, in coerenza

con esso, afferma il diritto e il dovere della

diritto e il dovere della

Chiesa Cattolica di avanzare la sua dottrina sociale contribuendo alla formazione della coscienza umana in un'epoca nuova, ponendo l'attenzione in fine su come i lavoratori si siano associati e sindacalizzati migliorando così le loro condizioni di vita, ma purtroppo non dovunque e non in maniera sufficiente.

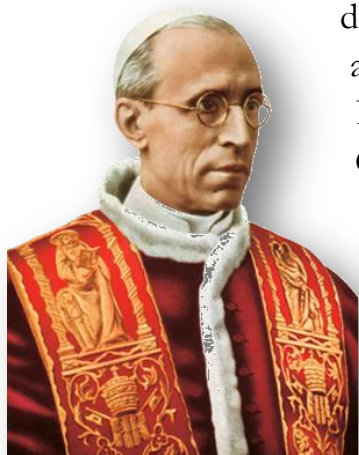
“Mediante il lavoro l'uomo non solo trasforma la natura adattandola alle proprie necessità, ma realizza anche se stesso come uomo ed anzi, in un certo senso, diventa più uomo. (...) Il lavoro è il fondamento su cui si forma la vita familiare, la quale è un diritto naturale ed una vocazione dell'uomo. (...) L'uomo unisce la sua più profonda identità umana con l'appartenenza alla nazione, ed intende il suo lavoro anche come incremento del bene comune elaborato insieme con i suoi compatrioti”

“Il lavoro va remunerato in modo tale da garantire i mezzi sufficienti per permettere al singolo e alla sua famiglia una vita dignitosa su un piano materiale, sociale, culturale e spirituale”.



PAPA PIO XII – 10° ANNIVERSARIO DELLE ACLI, PIAZZA S. PIETRO

Nell'anno 1955 Pio XII tiene un discorso in piazza San Pietro di fronte a moltissimi partecipanti delle Acli in occasione del loro 10° anniversario. In quella occasione il Papa istituisce la festività di San Giuseppe artigiano quale patrono dei lavoratori.



“Le Acli dunque debbono far sentire la presenza di Cristo ai propri membri, alle loro famiglie e a tutti quelli che vivono nel mondo del lavoro. Non vogliate mai dimenticare che la vostra prima cura è di conservare e di accrescere la

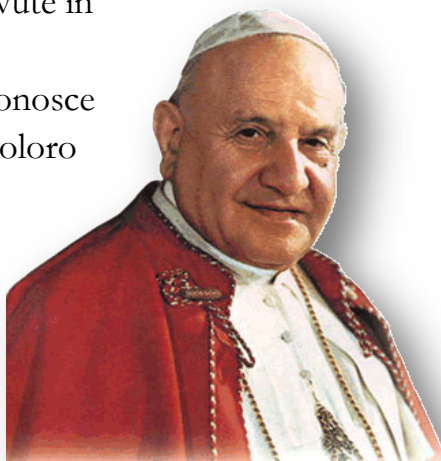
vita cristiana nel lavoratore. A tal fine non basta che esortiate a soddisfare gli obblighi religiosi; occorre anche che approfondiate la vostra conoscenza della dottrina della fede, e che comprendiate sempre meglio ciò che importa l'ordine morale del mondo, stabilito da Dio, insegnato e interpretato dalla Chiesa, in ciò che concerne i diritti e i doveri del lavoratore di oggi.

Noi quindi benediciamo questi vostri sforzi, e specialmente i corsi e le lezioni che opportunamente organizzate, non meno che i sacerdoti e i laici che vi prestano l'opera loro come insegnanti. Non si farà mai abbastanza in questo campo; tanto grande è il bisogno di una formazione metodica, attraente e sempre adattata alle circostanze locali. Si eviti con ogni premura che il felice esito del lavoro generoso, speso per stabilire ed estendere il regno di Dio, venga intralciato o fatto naufragare col cedere ad ambizioni personali o a rivalità di gruppi particolari”.

PAPA GIOVANNI XXIII – BASILICA VATICANA, 1 MAGGIO 1959

Nel 1959 le Acli vengono ricevute in udienza da Giovanni XXIII.

In quella occasione il Papa riconosce il compimento degli ideali in coloro che operano instancabilmente verso il sociale. Le Acli, infatti, celebrano il valore prezioso del lavoro in tutti i lavoratori d'Italia e del mondo, credenti e non, contribuendo a numerose attività sotto la guida del Magistero della Chiesa e con i fondamentalismi dello spirito Cristiano: fermezza, libertà, rispetto dell'uomo, lealtà, carità, dolcezza e pazienza.



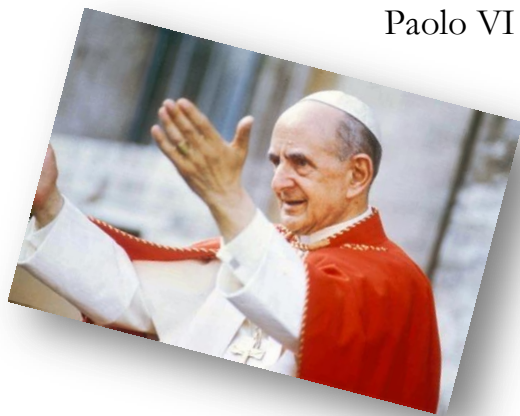
“Non abbiate timore, diletti figli e figlie!! La vostra missione è grande e benefica: trafficate dunque talenti, che il Signore vi ha affidato. Resta ancora molto da fare: lo sappiamo bene, perché quotidianamente giunge a noi il grido doloroso dei nostri figli, che chiedono pane per sé e per i propri cari, cercano lavoro, chiedono una sistemazione sicura.”

PAPA PAOLO VI

Nel 1975 viene indetto il Giubileo del rinnovamento e per tale occasione il Papa Paolo VI nella sua Omelia riassume in due parole il significato del lavoro: **“Ora et labora”** (prega e lavora).

Il Santo Padre sostiene che tra la fede e il lavoro c'è un'alleanza misteriosa ma che tra loro due c'è una congruenza da millenni.

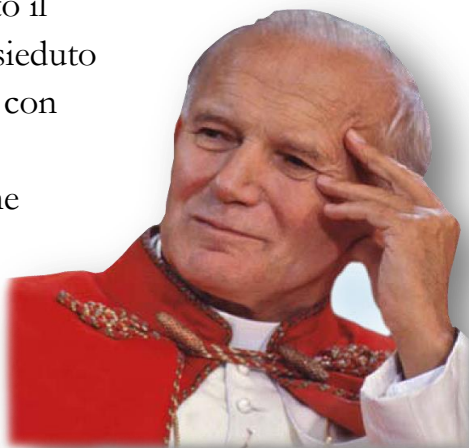
L'uomo, infatti, produce il lavoro per dominare la terra poichè, qualora non fosse così, sarebbe schiavo del lavoro, succube di quella società dove non importa tanto la dignità, ma conta più la produzione e gli incrementi avuti.



Paolo VI perciò incoraggia tutti i fedeli lavoratori ad innalzare lo sguardo verso Dio ed ad aprire le ali affinché riacquistino la vera forma umana, la fede e la preghiera.

PAPA GIOVANNI PAOLO II - GIUBILEO A TOR VERGATA (ROMA)

Nell'anno 2000 viene indetto il Giubileo dei lavoratori, presieduto dal papa Giovanni Paolo II con l'obiettivo di esaminare le complessità dell'occupazione lavorativa, sia nella dimensione mondiale che negli aspetti settoriali.



In tale occasione ci si è resi conto della necessità di intervenire in modo efficace, affinché il lavoro umano abbia il posto che gli compete, nel pieno rispetto della persona, del lavoro e della sua famiglia.

“Chiediamo al Signore che il lavoro sia una realizzazione del suo disegno, così che il nostro lavoro recuperi il suo significato”.

E qual è l'origine del significato?

L'anno giubilare perciò sollecita ad una riscoperta del valore del lavoro e invita inoltre ad affrontare gli squilibri economici e sociali, ristabilendo giuste gerarchie con al primo posto la dignità del lavoratore uomo e donna, la loro libertà, responsabilità e partecipazione.

“Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie. Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai d'ogni bene”.

PAPA BENEDETTO XVI – 60° ANNIVERSARIO ACLI

In occasione del 60° delle ACLI, Benedetto XVI discute con l'associazione sull'importanza della domenica e della giornata di San Giuseppe ricordando a tutti i membri delle ACLI le loro fedeltà.



“All'interno di questa basilare fedeltà al progetto originario di Dio, vorrei ora brevemente rileggere con voi e per voi le tre fedeltà: ai lavoratori, alla Chiesa e alla Democrazia che storicamente vi siete impegnati ad incarnare nella vostra multiforme attività.. Per questo il Magistero ha sempre richiamato la dimensione umana dell'attività lavorativa riconducendola alla sua vera finalità, senza dimenticare che il coronamento dell'insegnamento biblico sul lavoro è il comandamento del riposo.”

PAPA FRANCESCO



Omelia del 1 Maggio 2013

Tutti quanti ci domandiamo “che cos’è il lavoro”?

“Il lavoro che conosciamo oggi è un lavoro dove l’importante è far carriera,

successo anche a costo di calpestare i diritti degli altri.”

Ma il vero lavoro deve essere uno strumento attraverso il quale ciascuno uomo realizza se stesso, la propria personale vocazione nel rispetto dei diritti altrui e dell’ambiente che lo circonda .

A proposito di tali diritti in occasione del 1° maggio 2013 Papa Francesco ha ritenuto opportuno darci qualche insegnamento sullo spirito del lavoro.

“Oggi benediciamo san Giuseppe come lavoratore: ma questo ricordo di san Giuseppe lavoratore ci rimanda a Dio lavoratore, a Gesù lavoratore. E questo del lavoro è un tema molto, molto evangelico. “Signore — dice Adamo — col lavoro guadagnerò da vivere?”. Ma è di più. Perché questa prima icona di Dio lavoratore ci dice che il lavoro è qualcosa di più che guadagnarsi il pane: il lavoro ci dà la dignità! Chi lavora è degno, ha una dignità speciale, una dignità di persona: l’uomo e la donna che lavorano sono degni”

Il Papa si è poi riferito a quei sistemi sociali, politici ed economici che in diverse parti del mondo hanno basato

la loro organizzazione sullo sfruttamento. Hanno scelto, cioè, di «*non pagare il giusto*» e di cercare di ottenere il massimo profitto a ogni costo, approfittando del lavoro degli altri, senza peraltro preoccuparsi minimamente della loro dignità. Questo «*va contro il volere di Dio!*».

Papa Francesco – 70 ° Anniversario delle ACLI

‘L’estendersi della precarietà, del lavoro nero e del ricatto malavitoso fa sperimentare, soprattutto tra le giovani generazioni, che la mancanza del lavoro toglie dignità, impedisce la pienezza della vita umana e reclama una risposta sollecita e vigorosa. [...]



*Davanti a questa cultura dello scarto, vi invito a realizzare un sogno che vola più in alto. Dobbiamo far sì che, attraverso il lavoro – il «**lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale**» (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 192) – l’essere umano esprima ed accresca la dignità della propria vita. [...]*
Dunque: libertà, creatività, partecipazione e solidarietà. Queste caratteristiche fanno parte della storia delle ACLI. Oggi più che

mai siete chiamati a metterle in campo, senza risparmiarvi, a servizio di una vita dignitosa per tutti. E per motivare questo atteggiamento, pensate ai bambini sfruttati; pensate agli anziani isolati, che hanno una pensione minima e non sono curati; e pensate ai giovani privi di lavoro: e cosa fanno? Sono in pericolo di cadere nelle dipendenze, cadere nella malavita, o andarsene a cercare orizzonti di guerra, come mercenari. Questo fa la mancanza di lavoro!”

Per concludere Papa Francesco ha riconosciuto il nostro impegno, che ha come principio e collante l'ispirazione Cristiana, come costante fedeltà a Gesù Cristo e alla Parola di Dio, studiare e applicare la Dottrina sociale della Chiesa sul confronto con le nuove sfide del mondo contemporaneo. Ispirazione cristiana che intende il modo di riattualizzare la storica triplice fedeltà ai lavoratori, alla democrazia, alla Chiesa. in un nuovo e attuale principio **fedeltà ai poveri e ai “Piccoli”**.



**A cura dei volontari di Servizio Civile Nazionale
Provincia di Terni - anno 2015/2016.**

*Ambra, Chantal, Ilaria, Lorenzo, Michele,
Riccardo, Stella*